

Escursionismo	MONTE SAN LEUCIO DALLA LOCALITA' "VACCHERIA" DI CASERTA'
Gruppo Montuoso	TIFATINI
Data	26 Febbraio 2023-Domenica
Direttore	Rosa Zavota



Difficolta'	E
Dislivello +	300
Durata	5 ore escluse soste
Lunghezza	9 km
Tipologia	Anello
Ritrovo	Vaccheria –Chiesa
Partenza	Vaccheria-Chiesa
Punti acqua	Si puo' fare rifornimento idrico al punto di partenza
Percorso	In parte terreno ed in parte rocce
Itinerario	IGM 25.000
Criticita'	Discesa con un piccolo tratto a pendenza rilevante
Allenamento	Adatta ad escursionisti mediamente allenati
Attrezzatura	<i>Non necessita attrezzatura particolare</i>
equipaggiamento	- <i>bastoncini, carta da escursionismo, abbigliamento specifico(IL FAMOSO ABBIGLIAMENTO A STRATI), scarponi DA TREKKING, pranzo al sacco, occhiali e crema da sole, telo in alluminio termico e lampadina frontale,mantella anti pioggia.</i> Necessitano buone scarpe da <u>trekking con suola vibram</u> , bastoncini telescopici...ecc.oltre AD UN BUON ALLENAMENTO FISICO. SI RACCOMANDA UNA BUONA SCORTA DI ACQUA- -COMUNQUE OGNUNO DEVE SAPERE LA QUANTITA' PERSONALE CHE IL PROPRIO CORPO RICHIEDE PER LA TEMPISTICA,IL PERCORSO ED IL DISLIVELLO DA REALIZ
Partecipazione	<u>Per PARTECIPARE e' OBBLIGATORIO prenotarsi chiamando i direttori di escursione</u>

Note descrittive

Il trek comincerà dalla Chiesa di San Ferdinando Re ,che è anche il luogo dove si parcheggeranno le auto. Percorreremo in parte il sentiero Cai e poi con vecchi sentieri usati dagli abitanti della zona saliremo fino alla vetta .

La prima parte del percorso è pianeggiante per circa tre km e ci darà la possibilità di vedere dall'alto tutto il Belvedere di San Leucio compreso il reticolo di strade e case costruite dai Borbone.

-dalla vetta si osserva l'intera catena dei tifatini che da Castelmorrone arriva fino al Borgo di Casertavecchia con il suo Monte Virgo con alle spalle il Massiccio del Taburno-Camposauro .

-si gode lo spettacolo panoramico con vista sul Real Sito di San Leucio,e, sul versante ovest il panorama sulla Città di Caserta ,la sua splendida REGGIA BORBONICA fino ad intravedere all'orizzonte il "Vesuvio",l'Isola di Capri e la Costiera Sorrentina .

Sul versante Nord-est si avrà la visione sui Tifatini che dalla Piana di Monte Verna arrivano fino al Borgo di Casertavecchia con alle spalle la catena dei monti del Matese ,del massiccio Taburno Camposauro ecc.

CENNI SUL BELVEDERE DI SAN LEUCIO

Il Belvedere di San Leucio è un complesso monumentale in quel di [Caserta](#), voluto dal [Carlo di Borbone re di Napoli e Sicilia](#) (e successivamente re di Spagna con il nome di Carlo III), che è considerato, insieme al [Palazzo Reale di Caserta](#) ed all'[Acquedotto del Vanvitelli](#), [Patrimonio dell'umanità](#) dall'[UNESCO](#)

L'idea di costruire e di dar vita ad una comunità autonoma fu di Re Ferdinando IV-figlio di Carlo di Borbone III (chiamata appunto [Ferdinandopoli](#)) che lascia a Caserta il Belvedere di [San Leucio](#), i suoi appartamenti reali, il giardino all'italiana e l'annesso Museo della Seta, dove è possibile visitare i macchinari del Settecento col quale si tesseva la seta diventata famosa in tutto il mondo tanto da arrivare ad arredare la [Casa Bianca](#), [Buckingham Palace](#) e il [Palazzo del Quirinale](#). Il re [Carlo di Borbone](#), consigliato dal ministro [Bernardo Tanucci](#), pensò di formare i giovani del luogo mandandoli in Francia ad apprendere l'arte della [tessitura](#), per poi lavorare negli stabilimenti reali. Venne così costituita nel [1778](#), su progetto dell'architetto [Francesco Collecini](#), una comunità nota come Real Colonia di San Leucio, basata su uno [statuto](#) apposito del 1789 che stabiliva leggi e regole valide solo per questa comunità. Alle maestranze locali si aggiunsero subito anche artigiani francesi, genovesi, piemontesi e messinesi che si stabilirono a San Leucio richiamati dai molti benefici di cui usufruivano i lavoratori delle seterie.

Ai lavoratori delle seterie veniva infatti assegnata una casa all'interno della colonia, ed era inoltre prevista anche per i familiari la formazione gratuita e qui il re istituì difatti la prima scuola dell'obbligo d'Italia femminile e maschile che includeva discipline professionali, e le ore di lavoro erano 11, mentre nel resto d'Europa erano 14.

Le abitazioni furono progettate tenendo presente tutte le regole urbanistiche dell'epoca, per far sì che durassero nel tempo (infatti ancora oggi sono abitate) e fin dall'inizio furono dotate di acqua corrente e servizi igienici. Le donne ricevevano una dote dal re per sposare un appartenente della colonia, anche se a disposizione di tutti vi era una cassa comune "di carità", dove ognuno versava una parte dei propri guadagni. Non c'era nessuna differenza tra gli individui qualunque fosse il lavoro svolto, l'uomo e la donna godevano di una totale parità in un sistema che faceva perno esclusivamente sulla meritocrazia. Era abolita la proprietà privata, garantita l'assistenza agli anziani e agli infermi, ed era esaltato il valore della fratellanza. Si trattò di un esperimento sociale, nell'[età dei lumi](#), di assoluta avanguardia nel mondo, un modello di giustizia e di equità sociale raro nelle nazioni del XVIII secolo e non più ripetuto così genuinamente nemmeno nelle successive rivoluzioni francese e marxista.

Il re [Ferdinando IV di Borbone](#) aveva molto a cuore la colonia e progettò di allargarla anche per le nuove esigenze industriali dovute all'introduzione della trattura della seta e della manifattura dei veli, quindi per costruirvi una nuova città da chiamare [Ferdinandopoli](#) concepita su una pianta completamente circolare con un sistema stradale radiale ed una piazza al centro per farne anche una sede reale, non vi riuscì ma nei quartieri annessi al Belvedere mise in atto un codice di leggi sociali particolarmente avanzate, ispirate all'insegnamento di [Gaetano Filangieri](#) e trasformate in leggi da Bernardo Tanucci.

Ferdinando IV preferiva San Leucio in modo particolare e vi organizzava spesso battute di caccia e feste condivise con la stessa popolazione della colonia.

Lo stesso Ferdinando IV firmò nel 1789 un'opera esemplare che conteneva i principi fondanti della nuova comunità di San Leucio: Origine della popolazione di S. Leucio e suoi progressi fino al giorno d'oggi colle leggi corrispondenti al buon governo di essa di Ferdinando IV Re delle Sicilie. Tale codice, voluto dalla consorte [Maria Carolina d'Asburgo-Lorena](#), fu edito dalla [Stamperia Reale del Regno di Napoli](#) in 150 esemplari. Il testo, in cinque capitoli e ventidue paragrafi, rispecchia le aspirazioni del [dispotismo illuminato](#) dell'epoca ad interpretare gli ideali di uguaglianza sociale ed economica e pone grande attenzione al ruolo della donna.

Quando si incominciarono a costruire i nuovi edifici il progetto si interruppe a causa della rivoluzione del 1799, della discesa di [Napoleone Buonaparte](#) in Italia e della nascita della [Repubblica Partenopea](#). Tuttavia, durante il governo francese di [Giacchino Murat](#), protrattosi dal 1808 al 1815, San Leucio ebbe comunque un ulteriore sviluppo industriale.

In seguito alla [Restaurazione](#) il progetto della neo-città venne accantonato, anche se si continuarono ad ampliare industrie ed edifici, tra cui il Palazzo del Belvedere. Il progetto utopico del re Ferdinando finì con l'unità d'Italia quando tutto venne inglobato nel demanio statale, ma tradizione e qualità nelle produzioni di tessuti serici sono rimaste ancora oggi.